



LA VOCE DEI RAGAZZI!

Periodico a cura della redazione dell'I.C. "Colonna" Monteroni gennaio 2023 Dirigente Prof.ssa Loredana Signore

**EDIZIONE
STRAORDINARIA**



Nell'ambito di una rassegna di incontri organizzata dall'Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Enrico Fermi" di Lecce, abbiamo avuto la possibilità di ascoltare l'intervento di Ferdinando De Giorgi (detto Fefè) ex pallavolista italiano e attualmente Commissario Tecnico della Nazionale Italiana di pallavolo. Inoltre, la nostra redazione ha avuto la possibilità di intervistare Fefè!

Ma prima di farlo ci siamo documentati un po' sulla sua carriera...

Chi è Ferdinando Fefè De Giorgi?

Ferdinando De Giorgi, è nato a Squinzano (LE) il 10 ottobre 1961. Negli anni '90 è stato uno dei protagonisti della nazionale italiana maschile, faceva parte della cosiddetta "Generazione di fenomeni".

Il numero **3** ed i suoi **multipli** ricorrono nei traguardi di Fefè quasi quanto nella Divina Commedia: è nato negli anni '60, è stato un protagonista indiscusso della pallavolo italiana degli anni '90, vanta **330** presenze in Nazionale, è stato per **3** volte campione del mondo. In particolare, De Giorgi ha preso parte alle **tre** spedizioni vincenti dell'Italia ai Mondiali del 1990, 1994 e 1998 guadagnandosi l'appellativo de "L'eroe dei **tre** mondi", per essere stato in grado di vincere **tre** mondiali in **tre** continenti diversi.

Una curiosità: Fefè è alto "solo" 1,78 m, che potrebbe apparire una statura poco adatta allo sport della pallavolo, la sua carriera ci dimostra che una buona dose di passione e determinazione consentono di superare qualunque limite (reale o apparente che sia)!

Ma ecco cosa ci ha risposto durante l'intervista, che ci ha concesso prima di entrare nell'aula magna gremita di studenti e professori.

D: Giocatore prima, allenatore poi, a suo parere, quale è stato l'aspetto determinante che le ha consentito di raggiungere i suoi importanti traguardi: la passione, la determinazione, la tenacia o l'ambizione?

R: La passione sicuramente. Provavo una grande emozione nel giocare e ho notato che ero portato per la pallavolo.

Dopo tanti anni di duro lavoro sono riuscito a migliorare l'aspetto tecnico delle partite. Mi ricordo che, quando ero un giocatore, molti mi dicevano che non avevo il fisico adatto a questo sport, ma in realtà, come spesso facevo loro notare, erano tutti gli altri giocatori ad essere troppo alti: io ero l'unico con un fisico normale! Grazie alla mia grande passione da giocatore ho deciso di diventare un allenatore, ma non è stata una scelta facile: per essere un buon allenatore non basta aver giocato, bisogna studiare per conoscere le varie regole del gioco.

D: Delle due fasi della sua vita (giocatore prima e allenatore poi) quale le ha dato più soddisfazioni?

R: Questa non è una domanda facile a cui rispondere. Mi sono piaciute entrambe, ovviamente per dare un giudizio non bisogna contare le vittorie, altrimenti la risposta sarebbe semplice.

D: Quale messaggio darebbe ai giovani come noi che vorrebbero avvicinarsi allo sport?

R: Raccomanderei ai ragazzi di avvicinarsi allo sport, perché lo sport è fondamentale per l'educazione e per la crescita: ovviamente si viene educati anche a casa e a scuola, ma quello è un processo più lungo perché si tratta di ambienti che si vivono quotidianamente, mentre nello sport tutti i principali valori sono racchiusi in un gioco (il rispetto delle regole e degli avversari, l'impegno ecc.)

D: Tanti traguardi raggiunti, ma, sicuramente, anche tanti sacrifici, quale le è pesato di più?

R: Sì, effettivamente bisogna fare tanti sacrifici per raggiungere alcuni traguardi.

Spesso capita di sentirsi dire che siamo privilegiati, ma in realtà bisogna sempre e comunque fare dei sacrifici.

Quello che mi è pesato di più in passato e che mi pesa molto tuttora è il fatto che vedo poco la mia famiglia. Per esempio, quando sono andato ad allenare una squadra di pallavolo in Russia ho visto pochissimo la mia famiglia (circa 10 giorni su 8 mesi). Questo è il più grande sacrificio che ho dovuto sopportare per poter fare il mio lavoro.

In conclusione, questo grande sportivo ci ha colpito per la sua semplicità e disponibilità. Condividendo il pensiero di John Ruskin "Credo che il primo segnale di un uomo veramente grande sia nella sua umiltà", a nostro parere, Fefè ancor prima di essere un grande sportivo è un grande uomo: con il suo sorriso e la sua pacatezza ha saputo metterci a nostro agio spazzando via ogni nostro timore. Grazie Fefè!

Elena Mastore e Irene Imbriani 2B

E' stata un'esperienza bellissima, non avrei mai pensato di incontrare il Campione di pallavolo Ferdinando De Giorgi. Amo la pallavolo e pratico questo sport dall'età di 6 anni. Ho apprezzato le parole che De Giorgi ha detto perché possono valere sia nello sport sia nella vita quotidiana. Ringrazio il mio professore Prognà e la Dirigente per averci fatto vivere questa giornata. **Maria Manca**

È stato un incontro molto emozionante, il suo discorso mi ha trasmesso fiducia e forza per fare sempre meglio. L'allenatore De Giorgi ha detto infatti di seguire sempre il nostro sogno, ma per raggiungerlo i vuole impegno, fatica e lavoro quotidiano. Cercherò di mettere in pratica i suoi consigli. **Alice Paladini**

L'incontro con il famoso atleta e allenatore italiano "Fefè" De Giorgi mi è molto piaciuto. Si tratta di una figura veramente importante per l'Italia dello sport e trovarlo davanti a me e potergli chiedere un autografo è stato davvero emozionante. Ciò che mi è piaciuto di lui è stato il modo di approcciarsi a noi ragazzi e il fatto che, nonostante la consapevolezza di essere "famoso", sia rimasto una persona umile che cerca sempre e comunque di migliorare. Inoltre posso trarre ispirazione dalla sua forza d'animo e dalle sane ambizioni che lo hanno portato ad arrivare a livelli così alti. **Martina Adamuccio**

11 settembre 2022: gli azzurri di Ferdinando De Giorgi vincono i mondiali di pallavolo, battendo la Polonia. A distanza di quattro mesi esatti il prof. Prognà dà l'opportunità a noi pallavolisti di incontrare il grande squinzanese. De Giorgi ci ha parlato della sua carriera di giocatore, conclusasi a 41 anni, della carriera di allenatore e ci ha intrattenuti con alcuni aneddoti, come quello di aver scelto il palleggiatore Giannelli. Ci ha parlato della difficoltà di essere allenatore e anche della necessità di fare sacrifici, di non mollare mai perché così si possono raggiungere risultati inaspettati. Allora, a noi pallavolisti non rimane che rim-boccarci le maniche sperando un giorno di vestire la maglia azzurra. **Chiara Andrea Rizzato**



Giovedì 12, il professore Prognà, ha accompagnato me ed altri studenti del nostro Istituto ad un incontro con l'allenatore della Nazionale italiana di pallavolo. Ho trovato il discorso di De Giorgi molto interessante e mi ha colpito anche la sua storia, perché ho capito che possiamo sempre migliorarci e dare il meglio di noi. **Clarissa Bisconti**

Secondo me Fefe De Giorgi è un grande personaggio dello sport, molto esperto nel suo ambito. È in grado di trasmettere tutte le sue esperienze e conoscenze con carisma. È una persona molto saggia e durante la conferenza ha dato molti consigli, che valgono non solo per lo sport ma anche per la vita. Concludendo per me è un onore aver conosciuto Fefe De Giorgi e spero che possa arrivare a tanti altri traguardi con la nostra nazionale. **Emanuele Petti**